



ABBIAMO  
SCELTO

## CANOTTIERI ANIENE

### L'Enciclopedia di Sanremo di Adriano Aragozzini

Rai Eri e la Fondazione Biagio Agnes, presieduta da Simona Agnes, presentano il nuovo libro di Adriano Aragozzini «Enciclopedia del Festival di Sanremo», con la prefazione di Renzo Arbore. Il volume raccoglie tutte le informazioni sulla celebre kermesse della canzone italiana, accompagnate dalle immagini e dalle foto

più significative: dalle schede sintetiche anno per anno di tutte le edizioni dal 1951 ad oggi, alle biografie degli artisti, fino all'elenco completo delle 1.860 canzoni, dei vincitori, degli interpreti, di coloro che vi hanno partecipato. Al Circolo Canottieri Aniene di Roma, lungotevere dell'Acqua Acetosa 119, alle 18.30.



## VIALE LIBIA

### «Jacques Lacan. Altri scritti» presentato da Antonio Di Ciaccia

Per la prima volta in Italia, i testi del filosofo francese Jacques Lacan, riuniti da Jacques-Alain Miller, tradotti da Antonio Di Ciaccia, sono stati raccolti in «Jacques Lacan. Altri scritti» (Einaudi). Più di seicento pagine, redatte di pugno dal maestro francese, uno dei più letti da studiosi di ogni parte del mondo.

Questo pomeriggio presenterà il volume Antonio Di Ciaccia, l'analista che ha legato il suo nome alla traduzione e alla cura dell'opera lacaniana in Italia. Interverrà Felice Cimatti. Alla Feltrinelli Libri e Musica, viale Libia 186, alle ore 18. Infoline: 06.8622611.

**Archeologia** I tesori incompresi della storia medievale

# Se l'arte dell'Irpinia è il centro del mondo

Domani alle 17.30 alla Accademia Nazionale di San Luca, piazza dell'Accademia di San Luca 77, Francesco Moschini, Mario d'Onofrio, Valentino Pace, Arturo Carlo Quintavalle presentano il vo-

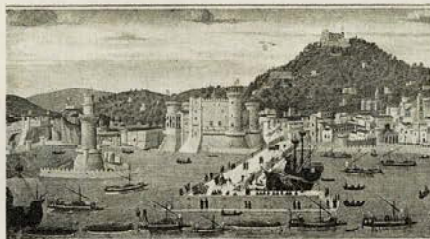
lume di Francesco Gandolfo e Giuseppe Muollo: **Arte medievale in Irpinia, Artemide 2013.**

Riportiamo qui alcuni passi della presentazione di Arturo Carlo Quintavalle

Gandolfo, e con lui Muollo, si confrontano dunque qui con un territorio, con una regione, anzi sub regione che è l'Irpinia, dove alcuni poli culturali restano determinanti ma dove il dialogo con altri punti di riferimento giocano una parte significativa: prima di tutto Napoli (foto), certo, ma anche la Toscana, ma anche la Puglia, e ancora altri luoghi della Campania. Importante anche capire la presenza di artisti che vengono da lontano, per esempio dalla Francia, ma per capire serve una consapevolezza interna-

getto di indagine storica sulle architetture, sulle pitture, sulle sculture. Dal dialogo fra un grande archeologo della civiltà medievale come Gandolfo, e un attento studioso di un difficile territorio come quello irpino, nasce questo libro che è un contributo imprescindibile per comprendere una storia, quella di un territorio che, come accade quasi sempre alle terre tagliate fuori dal dibattito culturale per ragioni diverse, faticano ad affiorare alla consapevolezza degli studi. Saper condurre criticamente i restauri, sapere ricomporre gli parsi lacerti di culture sovrapposte nel tempo, saper conservare per capire, ma capire per conservare, è uno dei grandi meriti di un soprintendente che sia insieme uno studioso.

Le centinaia di pagine a colori del libro sono una rivelazione: scoprire sculture e pitture, arredi e tessuti, oreficerie e monumenti sconosciuti dal tempo dei Longobardi al XV secolo vuol dire ritessere una storia dimenticata. Sarà difficile per gli studiosi dell'arte centro-meridionale non passare da questo volume e prendere spunto dalle sue scoperte per proporre un nuovo racconto critico.



no, si intrecciano. Solo questa esperienza storica globale poteva servire per chiarire i molti problemi, i molti punti oscuri di una terra come l'Irpinia.

zione delle vicende dell'arte. Muollo poi sa compiere qualcosa che non sempre, purtroppo, i soprintendenti sanno fare, sa collegare il restauro a un progetto, un pro-

## le parole

di **Rosario Salamone**



# Le preghiere del cuore non hanno «app»

Dura circa un secolo, dal quarto al quinto dopo Cristo, l'età d'oro della vita eremitica egiziana. Dentro caverne scavate nella roccia, curando l'orticello, i monaci tessevano cestini con foglie di palma, ancora non assalite dal punteruolo rosso. Per vivere di preghiera e lavoro, immersi in un ascetismo radicale, bisognava «che possedessero in grado altissimo la stabilità psichica e il dominio di se stessi» (David Knowles, *Il monachismo cristiano*, il Saggiatore, Milano 1969, p. 13). L'Egitto, con il suo clima e la sua geografia, presentava le condizioni ideali per «abitare» la solitudine spirituale di un ritorno alle origini del Cristianesimo. Geografia e linguaggio delle fonti dunque, come ha messo in evidenza Christine Mohrmann nella sua introduzione a *Vita di Antonio*, «molti elementi del vocabolario cristiano, sia greco che latino, che risalgono ai primi secoli, ma logorati nel quarto secolo, si ritrovano nell'idioma dei monaci con un senso ringiovanito e rinvigorito dallo spirito ascetico».

\*\*\*

L'eremo (gr. *eremos*, l'accento si mantiene sulla terz'ultima sia in greco che in latino) si trova in un luogo deserto, solitario, spesso abbandonato. L'eremita è fuggito via «dal secolo», dal mondo, ma non dalla schiera dei demoni con i quali ingaggia una lotta terribile. «Occorre la preghiera incessante, ed è necessario coltivare l'ascesi, affinché chi riceve attraverso lo Spirito Santo il dono di distinguere, possa sapere tra i demoni quale è il più malvagio» (Vita di Antonio, p. 53). Anche il Malgino si manifesta con un grado di tossicità differente, le sue insidie possono essere alleviate che è atteso mentre le fessure scintillano di lampere

Gli autori? Due vicende diversissime. Quella di uno storico dell'arte come Francesco Gandolfo che conosce la civiltà medievale dell'Italia in relazione con l'Occidente e l'Oriente e che ha dato contributi determinanti sull'arte lombarda, romana, siciliana, campana, pugliese, in genere meridionale, e quella di Giuseppe Muollo un ispettore della Soprintendenza che opera sul campo, in un preciso territorio, conduce indagini, scavi, restauri e quindi scopre il nuovo per metterlo davanti agli studiosi e a un pubblico più ampio.

Francesco Gandolfo ha ana-

lizzato monumenti determinanti per la vicenda del romanico ma anche del gotico al settentrione, ha dato contributi irrinunciabili per la storia dell'arte nel Lazio e in Toscana, a Roma ha ricostituito le immagini del potere attraverso la storia dal tardoantico all'età federiciana, ha sondato per decenni i territori della Campania, della Sicilia e del meridione in genere, ancora di recente le terre dell'Abruzzo e del Molise, ha pubblicato volumi che sono storia di culture sconosciute o malnote ma anche rendiconto di percorsi, rapporti, strade attraverso le quali le diverse civiltà si incontrano, si contrappongono-